

Papi: "Vorrei far dialogare i fan di Gadda e Sfera Ebbasta"

LINK: https://milano.repubblica.it/cronaca/2021/04/09/news/papi_vorrei_far_dialogare_i_fan_di_gadda_e_sfera_ebbasta_-295609324/



Papi: "Vorrei far dialogare i fan di Gadda e Sfera Ebbasta" di Simone Mosca (fotogramma) Parla il neo direttore del Laboratorio Formentini: "Non sarà un luogo di presentazioni canoniche, ma ibride. Presto partirà una serie di incontri dove uno scrittore e il suo editor mostreranno la costruzione del libro" 09 Aprile 2021 2 minuti di lettura Parlare di innovazione in un'ex canonica nel cuore di Brera che di fianco a San Carpoforo resiste (seppur rimaneggiata nel Cinquecento) da circa mille anni, pare sacrilego. Ma è con delega all'innovazione che Giacomo Papi è stato chiamato da **Luca Formenton** nel cda di **Fondazione Mondadori** e soprattutto alla direzione del Laboratorio Formentini. "Perché sarà lo spazio dove capire anche come dare più visibilità al patrimonio della Fondazione" immagina lo scrittore, giornalista e autore nato a Milano nel '68. L'ultimo libro è stato

Happydemia (Feltrinelli), mentre lo scorso settembre ha lasciato la guida di Belleville, scuola di scrittura dove era arrivato nel 2017. Papi, l'esperienza di Belleville le tornerà utile. "Sì, a Belleville ho visto fame di formazione alla scrittura e alla lettura. E più degli aspiranti scrittori, oltre il 60% delle persone cercava nella scrittura e nella lettura il benessere. E poi c'è il fatto che al di là degli innumerevoli necrologi, la scrittura non solo è viva ma praticata più che mai. Serve a raccontarsi, serve a farsi l'immagine sui social. Dove spesso la violenza è viceversa frutto dell'incapacità di esprimersi correttamente, di spiegarsi, è la risorsa ultima di chi non ha sintassi. Basterebbe poco. Vede, credo nella semplicità, cito sempre Il gorgo, un racconto di Beppe Fenoglio costruito con parole basilari. Le parole difficili non fanno il grande scrittore e il problema non è comunicare se stessi ma

comunicare agli altri". Il Laboratorio Formentini a volte "parlava difficile", spesso si rivolgeva agli specialisti. "Un pubblico che non va perso così come va difesa la qualità della conservazione dell'**archivio Mondadori**. Il fatto è che come la scrittura non è più solo una questione professionale, allo stesso modo i confini dell'editoria vanno allargandosi. Pensiamo ai post. Alla piccola complicazione che sta dietro alla scelta di una foto, del titolo, delle tag, del font, della frase giusta. Comporre pagine è un mestiere fuggito dalle redazioni, andato oltre l'industria novecentesca". Come tradurrà tutto questo? "Formentini non sarà mai un luogo da presentazioni canoniche, ibride sì. Da fine aprile partirà ad esempio "Libri nudi", una serie di incontri, uno a settimana, dove uno scrittore e il suo editor mostreranno il processo di costruzione del libro. Frutto non di desolata ispirazione

d'artista ma di un confronto. Si vedrà insomma la macchina. Partiranno Antonella Lattanzi e Claudio Carabba, seguiranno tra gli altri Teresa Ciabatti, Alberto Rollo, Tito Faraci e Giulio Mosca. E poi Francesco Costa e Igor Pagani cui spetterà descrivere il processo per cui un libro può nascere dal pubblico che già ha costruito online". A Formentini darà la sua impronta pop? "Scrissi una volta un libro con le foto segnaletiche di celebri arrestati. Da Gramsci a 50 Cent. A una festa, un vecchio mi dice "Gramsci ok, ma mica male anche 50 Cent". Poco dopo arriva un ragazzino. "Va bene, 50 Cent, ma Gramsci spaccava". Qualunque cosa significhi mi piace ricordarla. Il fondo Gadda non lo presenterà Sfera Ebbasta, però mi piacerebbe che i fan di Gadda e Sfera si capissero". Brera, l'ombelico di Milano. "Vorrei riflettere su quella contemporanea, in cerca d'autore. Non manca chi la racconti, manca il grande romanzo". Forse ispira poco, ha pagato la pandemia. "Si passa dall'euforia alla tristezza ogni dieci anni, gli ultimi anche più gasati degli '80. Saranno sì tempi duri ma non ereditiamo solo cibo e drink. Non siamo più la Milano tolemaica con un

solo centro, siamo una metropoli di quartieri. E oltre Brera, guardando alle periferie, scrittura e lettura possono diventare politica". Argomenti brera Leggi anche